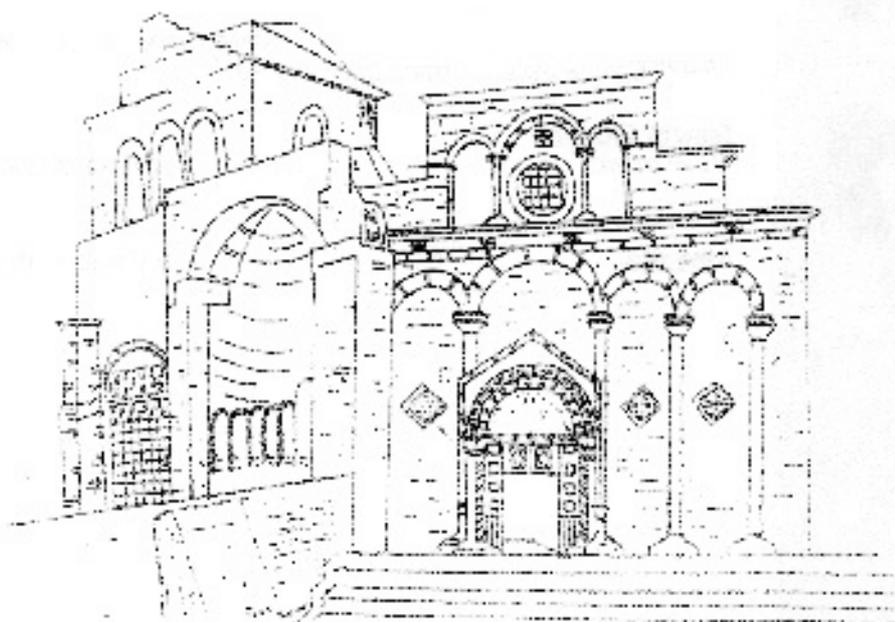


# Voce della Comunità



**Parrocchia S. Maria Maggiore**

**C.i.p. Monte S. Angelo**

anno X n. °6  
**GIUGNO 2000**

S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O

NUMERO UNICO

<b>Editoriale</b> <i>"Pentecoste: lo Spirito, dono di pace per tutti..."</i>	di Michele Impagnatiello	pag. 3
<b>In questo numero parliamo di...</b> <i>"Le feste religiose del ciclo dell'anno solare..."</i>	di Ernesto Scarabino	pag. 5
<b>Inserito speciale</b> <i>"Corso per genitori su affettività e..."</i>	di Mimmo Amleto	pag. 8
<b>Riflessioni</b> <i>"La solennità del Corpo e Sangue..."</i>	di Ernesto Scarabino	pag. 10
	dalla <i>Guida liturgico Pastorale</i>	
<i>"Il 47° Congresso Eucaristico Internazionale"</i>		pag. 17
<b>Spazio Giovani</b> <i>"Hi-Fi da te"</i>	di Vincenzo Piemontese	pag. 15
<b>Amenità</b>	di Vincenzo Piemontese	pag. 16

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.  
La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.  
La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

# Pentecoste: lo Spirito, dono di pace per tutti i popoli

La Pentecoste, originariamente, era la festa estiva della mietitura. Il Giudaismo l'aveva trasformata in gioiosa commemorazione del dono della Legge al Sinai: "Nella festa di Pentecoste" diceva rabbi Giosuè ben Sialafta (150 d. C.), "i dieci comandamenti sono stati donati agli israeliti". Anzi, la solennità si era aperta alla celebrazione della "Nuova Alleanza", perfetta, pervasa dallo Spirito di Dio infuso nei cuori di pietra dell'uomo peccatore, secondo la promessa di Geremia (cap. 31). In questa linea si sviluppa anche la Pentecoste cristiana che è presentata due volte nel Nuovo Testamento. La prima Pentecoste è quella che Giovanni ambienta nella sera stessa del giorno di Pasqua. Nel cenacolo il Cristo Risorto compie innanzitutto un atto simbolico denso di allusioni: "Alitò su di loro". In ebraico, come in greco, una stessa parola esprime sia il "vento" sia lo "spirito", il "soffio" d'aria e "l'alito" vitale. In Genesi (1,2) sul nulla e sul caos passa lo Spirito di Dio, simile ad un "vento impetuoso ed ecco fiorire l'essere con tutte le sue meraviglie cosmiche". Nella visione surreale di Ezechiele (cap. 37) passa il vento dello Spirito su una valle tutta lastricata di scheletri calcificati ed ecco, sulle ossa, si intessono carne e muscoli, si genera una nuova umanità. Ancora, ascoltiamo solo una battuta di quel dialogo notturno che Gesù apre con Nicodemo, capo dei Giudei: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Giovanni, 3,8). Lo Spirito di Dio è, quindi, il principio di una nuova esistenza interiore. Nella Pentecoste giovannea della sera di Pasqua, Cristo appare come il creatore dell'uomo nuovo, libero dal peccato e dal male. Infatti le parole che accompagnano il gesto simbolico del soffio sono emblematiche: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi".

Attraverso il Battesimo e la Riconciliazione la Chiesa celebra una continua Pentecoste: essa è per eccellenza la festa del perdono, della novità, della libertà. La seconda Pentecoste, quella descritta da Luca negli Atti degli Apostoli ambientata, come la Pentecoste ebraica, nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, ci propone il simbolo del "vento-spirito". Ad esso si associa tutta la coreografia dell'apparizione di Dio al Sinai: si sta, infatti, celebrando le "nuova alleanza" col dono della nuova legge. Ma, come si sottolinea nel racconto integrale del cap. 2 degli Atti, l'umanità riceve ora dallo Spirito Santo di Dio una qualità sorprendente: pur essendo gli spettatori della Pentecoste di lingue diverse, "ciascuno sentiva i discepoli parlare la propria lingua". Il pensiero corre, per contrasto, a Babele, secondo la celebre narrazione di Genesi 11, ove "l'uno non comprendeva più la lingua dell'altro". Alla confusione e alla dispersione, alla divisione e all'odio, all'unificazione oppressiva delle Babilonie imperialistiche di tutti i tempi si oppongono ora la concordia e l'armonia che la Gerusalemme dello Spirito intesse con pazienza nella storia. La Chiesa proclama un unico linguaggio, quello del Cristo e dell'amore. La diversità delle culture, delle razze e dei doni personali non è sorgente di incomprensione e di ostilità, ma diventa una "sinfonia" di voci che secondo timbri e tonalità differenti annunziano la stessa gioia e la stessa speranza. L'apostolo Paolo non ci offre un racconto diretto dell'effusione dello Spirito Santo, ma parla dei suoi frutti con un'intensità tale che si potrebbe parlare di una Pentecoste paolina, anch'essa presentata all'insegna della Trinità. Secondo due passi paralleli delle lettere ai Galati e ai Romani, infatti, lo Spirito è il dono del Padre, che ci rende figli adottivi, facendoci

Editoriale

di

Michela

Impagnatello



3

partecipi della stessa vita della famiglia divina.

Afferma, dunque, Paolo: "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo" (Rm 8,15-17; Gal 4,6-7).

Con lo Spirito Santo nel cuore noi possiamo rivolgere a Dio l'appellativo familiare "Abbà", che Gesù stesso

usava nei confronti del suo Padre celeste (Mc 14,36). Come lui, dobbiamo camminare secondo lo Spirito nella libertà interiore profonda: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Per la Pentecoste, festa del perdono e dell'amore di Cristo, dobbiamo aprire i nostri cuori al comandamento unico che ci invita ad Amare il prossimo come noi stessi. Se abbattiamo in noi le barriere dell'odio, dell'invidia e della violenza, avremo recepito in pieno il messaggio della Pentecoste: riscoprire il significato del Battesimo e della Riconciliazione per celebrare ogni giorno la nostra Pasqua.



Mandi il tuo spirito,  
sono creati...

*Sal 103*



## Le feste religiose del ciclo dell'anno solare a Monte S. Angelo

6<sup>a</sup> puntata

Maggio dei pellegrini è passato e comincia l'estate. Lo si avverte dal calore divenuto quasi all'improvviso evidente e ben diverso dai dolci ed incerti tepori del mese precedente e dai campi di grano che sono ormai una distesa gialla ondeggiante e pronta per la mietitura. Giugno per diversi aspetti (e non solo per quelli che riguardano, per esempio, il mondo della scuola), è il mese "del raccolto" prima della pausa di ristoro delle ferie estive. Oggi la nostra gente non segue più i ritmi e le usanze della vita contadina, ma fino ad una cinquantina di anni addietro per i montanari a giugno si raccoglievano finalmente i sospirati frutti di un anno di duro lavoro, tra tensioni e speranze, certezze e preoccupazioni. Le campagne si animavano così di una vita intensa, come di formiche sotto il sole infuocato che raccolgono il cibo per l'inverno, ed a sera le aie risuonavano delle conversazioni, dei passatempi, dei canti e dei balli che servivano a stemperare in una nota di bucolica serenità il duro lavoro della giornata.

Ma il montanaro, anche se preso da queste cruciali occupazioni, vitali per lui, non dimenticava assolutamente le feste religiose del mese, sicché giugno si caratterizzava (ed in certi versi si caratterizza ancora oggi) per alcune ricorrenze molto importanti: il Corpus Domini, la festa di S. Antonio di Padova, per lo più nella parte iniziale nel mese e quelle di S. Giovanni Battista e S. Pietro Apostolo nella parte finale.

La fama e la popolarità di S. Antonio di Padova sono indiscutibili. Basti pensare che S. Antonio è l'unico santo alla cui festa ci si prepara non con la solita

novena ma addirittura con una tredicina.

La devozione a questo santo nella nostra città ha radici antichissime e si perde in epoche medievali, in quella chiesa posta a fianco di quella di S. Stefano (che sarà poi S. Francesco, fatta erigere al tempo della regina Giovanna d'Angiò e ristrutturata nel '600).

La prima chiesa di S. Antonio di Padova, era, per intenderci, quel locale che i cinquanta sessantenni ricorderanno ancora come "Il mulino di piazza S. Francesco". Anche quando la grande chiesa francescana fu abbandonata dai frati, a causa della soppressione degli Ordini religiosi, dovuta alle leggi napoleoniche, la devozione al Santo Patavino rimase intatta a Monte S. Angelo e la sua festa solennizzata con grande pompa. Da studi fatti sembra che nel '700 essa fosse prerogativa di un'antica confraternita, quella di S. Antonio da Padova che poi, cambiato il santo protettore nell'altro S. Antonio del calendario (l'Abate) la lasciò in eredità ai cosiddetti "trainire", cioè ai possessori di carri e carretti (gli autotrasportatori di oggi, per intenderci) che ritenevano S. Antonio loro protettore proprio perché il Santo morente fu issato su un carro e su quello fece l'ultimo viaggio fino al convento di Camposanpiero dove, non riuscendo più a tornare a Padova, morì. Ebbene, ad opera di questa categoria di lavoratori abbastanza abbienti e tutti presi dall'entusiasmo della "propria festa", quella di S. Antonio divenne la sagra popolare per eccellenza in una ben dosata mescolanza di sacro e profano: una grande e degna festa di apertura della bella stagione.

In questo  
numero  
parliamo di...

di

**Ernesto  
Scarabino**



5

In questo  
numero  
parliamo di...

Si cominciava nel pomeriggio del 12 giugno, con un ricco, divertente ed interminabile "palo della cuccagna" in piazza Duca d'Aosta (dove ancora oggi, quasi per tradizione, parcheggiano i mezzi pronti a partire, e perciò, un tempo, luogo preferito di ritrovo per i "trainire") con contorni di altri divertenti giochi popolari, come la "corsa nei sacchi", i "soldi nella farina", la rottura della "pignate", per passare agli spari di fuochi pirotecnici, ai vari giri per la città della banda cittadina e, talora, di una banda più rinomata che a sera si esibiva in orchestra a piazza S. Francesco. Ma il piatto forte era la "corsa dei cavalli" che si teneva nel primo pomeriggio del giorno 13, al termine di un'interessante fiera del bestiame, lungo gli ultimi tornanti della cosiddetta "corta", allora non ancora asfaltata. Tra nubi dense di polvere si effettuavano tre entusiasmanti corse al galoppo: degli asini, dei muli e dei cavalli, ed i vincitori (animali e fantini), seguiti dal concerto musicale, erano portati in trionfo fino alla chiesa di S. Francesco dove ricevevano la benedizione.

Quella della benedizione degli animali era una tradizione davvero singolare per Monte S. Angelo.

Altrove questa cerimonia si usava e si usa ancora per la festa di S. Antonio Abate, (17 gennaio), da noi, invece, avveniva il 13 giugno, forse perché, in passato, gennaio era talmente freddo e nevoso da sconsigliare qualsiasi possessore di bestiame a recarlo davanti ad una chiesa...così si attuò lo scambio: tanto sempre di S. Antonio si trattava!...

Nel pomeriggio, in un turbinio di bianchi gigli, recati dai bambini o collocati intorno alla piccola, antica, statua di legno (che si diceva miracolosa e, pertanto, sconsigliava chiunque dal sostituirla con un'altra più alta, dopo alcuni tentativi "andati a male"), c'era la processione per la Città ed a sera, prima del servizio d'orchestra e dei fuochi, davanti alla chiesa si teneva la sentitissima gara di velocità dei mangiatori di spaghetti (una buona mangiata poteva anche essere un miraggio o una fortuna impensata allora e, perciò, erano tanti i concorrenti, aspiranti o no alla vincita).

Oggi, come tutti possiamo notare di anno in anno, la festa a grandi linee sopravvive, ancora molto sentita tra la nostra gente, ma ne è mutato radicalmente lo spirito. Non per niente, dall'epoca dei "trainire" siamo balzati in un niente a quella dei possessori indiscriminati di auto private!

L'altra ricorrenza che si interseca (spesso sovrapponendosi ed annullandola) con quella di S. Antonio di Padova è la festa del Corpus Domini. Ebbene qui le cose sono affatto cambiate negli ultimi decenni perché un tempo quella del "Corpo del Signore" era davvero una grande festa, pari al Natale e alla Pasqua, con un'intera ottava di riti e cerimonie religiose particolari.

Si cominciava con la prima processione del S.S. Sacramento che usciva il giovedì, festa effettiva del Corpus Domini ancora oggi, alle 11 di mattina, dalla Basilica di S. Michele ed attraversava la città.

I balconi e gli usci venivano addobbati di bellissimi drappaggi con le coperte più preziose e policrome, gelosamente custodite nel corredo matrimoniale delle nostre donne, ma in questa occasione non si allestivano i caratteristici altarini.

Gesù Sacramento al suo rientro in Basilica non veniva riposto nel tabernacolo, ma restava solennemente esposto per tutta l'ottava sull'altare maggiore (quello di faccia all'entrata, per intenderci); analogamente accadeva nella chiesa dei Cappuccini, sede della confraternita appunto del S.S. Sacramento.

La domenica seguente, poi, dalle parrocchie cittadine uscivano le processioni eucaristiche parrocchiali che avevano per scopo quello di raggiungere gli angoli più remoti della Città, talvolta attraverso percorsi tortuosi ed impervi, per recare dovunque la benedizione di Gesù. Al mattino uscivano le processioni del Carmine e di S. Francesco, al pomeriggio quella dell'antica parrocchia di S. Michele (ora S. Maria Maggiore) che usciva dalla chiesa dei Cappuccini e, successivamente, quella dell'Immacolata Concezione.



6

Il giovedì seguente, infine, una nuova processione eucaristica muoveva dalla Basilica di S. Michele, questa volta nel tardo pomeriggio. Procedeva lentissima perché quasi ad ogni angolo si ergeva un altarinò dove era obbligo fermarsi e benedire. E davanti a questi stupendi troni l'addobbo piú originale era costituito da neonati agghindati con sul petto gli ori piú pregiati della famiglia, messi in bella mostra davanti all'altare perché Gesù Sacramentato ricevesse l'atto di omaggio anche da questi angioletti "in carne ed ossa".

Il Corpus Domini, poi, aveva un'ulteriore appendice nella domenica successiva a quella dell'ottava. Questa volta usciva ancora una processione eucaristica dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

S. Giovanni Battista e S. Pietro si festeggiano ancora oggi nella chiesa di San Nicola, popolarmente detta dei Cappuccini, dal nome dei frati che fino all'800 vi officiarono. Per la verità, però, questi due santi provengono entrambi dalla demolita chiesa di S. Pietro (che si trovava davanti alla cosiddetta Tomba di Rotari), prima parrocchia cittadina, risalente al tempo delle apparizioni di san Michele.

San Giovanni, in particolare, è il santo piú importante di tutto il calendario cristiano e del quale ricorrono (unico caso) due feste annuali: la nascita (che non si commemora per nessun altro) il 24 giugno ed il martirio (o nascita al cielo) il 29 Agosto.

Da noi la festa piú sentita cade appunto il 24 giugno. San Giovanni è importante perché, sulla parola stessa di Gesù, "tra i nati di donna non ci fu uno piú grande di Giovanni detto il Battista" e perché è colui che battezzò il Cristo, il compare (oltre che il procugino) di Gesù, protettore di un vincolo (quello della cosiddetta "comparizia" che dalle nostre parti è chiamato anche "Sanginàne"), talora piú tenace di quello stesso di sangue, almeno in epoche passate. Il fatto poi che questa festa cada nel solstizio d'estate (come sei mesi piú tardi il Natale, nascita del suo consanguineo Gesù, cade praticamente nel solstizio d'inverno) rende San Giovanni anche un po' - come dire - tenebroso. La notte tra il 23 ed il 24 giugno è, infatti, nelle tradizioni di tutti i popoli, la notte leggendaria dei diavoli e delle streghe... la notte dei festini infernali che celebra

attorno al fuoco riti orgiastici e licenziosi come il fuoco scottante del sole d'estate che dardeggia implacabile. In epoche antiche, poi, si raccomandava per quella notte di starsene rinchiusi nella casa e... fare silenzio. Guai a svegliare San Giovanni. Sarebbe stato capace di far finire il mondo! Notte di tregenda, quindi, e di presagi. Le ragazze in età da marito mettevano sul davanzale della finestra la chiara d'uovo in un bicchiere e la mattina guardavano attentamente la forma che aveva assunto, cercando di decifrare in essa un attrezzo da lavoro, un'indicazione qualsiasi: indizi di un eventuale futuro marito. La mattina, poi, appena svegliati, tutti i giovani (ed i meno giovani) gettavano sulla cenere ancora ardente del focolare una ciocca di capelli: se la ciocca bruciava era buon augurio; se non prendeva fuoco, invece, c'era di che preoccuparsi!

La Confraternita del SS. Sacramento riservava particolari festeggiamenti a San Giovanni. Oltre ad invitare a celebrare le funzioni religiose il Capitolo di S. Michele, del quale i componenti piú anziani avevano il diritto di indossare le insegne vescovili che davano un particolare risalto alle cosiddette "Messe solenni", invitava una banda d'orchestra a fare servizio, organizzava una spettacolare processione-fiaccolata con la statua del Santo ed illuminava tutta via Garibaldi con grosse arcate di bicchieri colmi d'olio (con le facili conseguenze da immaginare per i passanti in caso di giornata ventosa o di rottura di uno di questi recipienti).

Sempre nella chiesa dei Cappuccini, dopo cinque giorni, si ripeteva pari pari la stessa festa con identico cerimoniale ed identica pompa in onore di S. Pietro apostolo e la nostra gente, quasi di riflesso, ripeteva meccanicamente le prove del bicchiere e della ciocca di capelli cercando, a seconda dei casi, conferme o smentite. Ma questa volta con piú disinvoltura e senza paure: se pure il Battista si fosse svegliato, apprendendo che il suo giorno era già passato, sarebbe tornato a dormire! S. Pietro, invece, è un gran bonaccione (lo conferma tutta una serie di storielle tradizionali sul suo conto che non è il caso di riportare qui). Una cosa sola gradisce e pretende per aprire le porte del regno dei Cieli: che si ascolti con devozione una S. Messa nel giorno della sua festa. Ed il popolo montanaro, almeno nei tempi passati, lo accontentava senz'altro!

In questo  
numero  
parliamo di



**CONTINUA DAL NUMERO PRECEDENTE**

**8. Non far parte**

Se la famiglia è eccessivamente chiusa, magari felicissima, ma chiusa, è probabile che dia il messaggio: "Non far parte di un gruppo di amici...". A scuola magari il figlioletto non riesce a socializzare!

Stesso risultato se un figlio è etichettato: "Lui è timido" (ma anche "lui è speciale" ha lo stesso effetto di non favorire la capacità di "entrare a far parte di").

L'etichetta, qualunque etichetta, stabilisce un veto sulla possibilità del figlio di crescere, di cambiare. Digli "ciò che lui è" e te lo confermerà di certo!

La definizione data dai genitori diventa la definizione di sé accolta dal bambino. "Se sono timido, allora è meglio non partecipare alla festa o, se proprio devo, mi metterò in disparte. Alla festa gli altri si accorgono dei miei comportamenti e mi dicono "non essere timido". Se ne sono accorti anche loro. Dunque è proprio vero: sono timido"

Le profezie si autoavverano: ricordate?

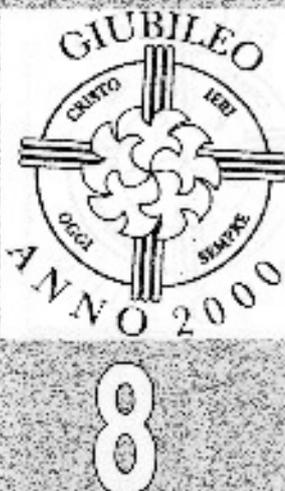
In adolescenza i ragazzi sono impegnati nel compito di ridefinire la propria identità, proprio sulla base di queste profezie del passato, magari cambiandole di segno: es. "non sono timido, se bevo e mi ubriaco" oppure "non sono timido, se so suonare la chitarra" oppure "posso entrare a far parte di questo gruppo se mi faccio allungare i capelli/ se uso lo spinello/ se faccio come gli altri".

**9. Non entrare in intimità. Non avvicinarti. Non fidarti.**

Questo messaggio è modellato dal comportamento di quei genitori che non si toccano mai, oppure che non toccano mai il bambino; ma anche da genitori che non esprimono i loro sentimenti, che preferiscono tenersi tutto dentro o fingere.

Ma il "non fidarti" deriva anche delle precoci esperienze del bambino che ha potuto o meno sperimentare nei primi mesi di vita la presenza della madre nel soddisfare i suoi bisogni (specialmente nella fase che Winnicott chiama di "preoccupazione materna primaria": fino a 6 mesi circa). Più l'attaccamento madre-bambino è sicuro, più il figlio acquisisce una fiducia di base.

In adolescenza si rivive anche questa precocissima fase evolutiva (come in una nuova edizione) ed il genitore, anche se è contestato o disprezzato, deve sapere che è ancora lui la *base sicura* per il figlio: è importante che ci sia, che mostri disponibilità, rispetto e sicurezza di sé. *Fermezza e dolcezza* sono i tratti di una persona sicura di sé e che comunica *sicurezza*: dice al figlio "puoi fidarti di me" e contemporaneamente "puoi fidarti di te" e "puoi fidarti degli altri".



La capacità di entrare in intimità, di avvicinarsi emotivamente all'altro partendo da un principio di fiducia (che va sempre ovviamente verificato) sono ovviamente fondamentali in adolescenza nel periodo in cui si sperimentano le prime amicizie con l'altro sesso e i primi innamoramenti.

Da adulti, se non si acquisisce questo "permesso" interiore, non ci si sentirà liberi di entrare in intimità, anche *sessuale*, con il proprio partner.

*Si fa educazione sessuale anche quando non si parla di sesso!*

Ciascuno di questi "permessi" come ben si vede è già educazione alla sessualità!

#### **10. Non star bene**

Questa ingiunzione, ovviamente, mai detta a parole da nessun genitore nei confronti del figlio, eppure può essere detta con il proprio comportamento: ad es., interessandosi del bambino (rinunciando al lavoro, giocando con lui, vedendo riuniti mamma e papà) soltanto quando e se sta male! Oppure vedendo come fa mamma ad ottenere tutto da papà con le sue crisi di mal di testa o con i suoi svenimenti!

Anche etichettare un figlio come "debole", "malaticcio" produce l'effetto di fissare questo messaggio e di renderlo vero!

#### **11. Non pensare**

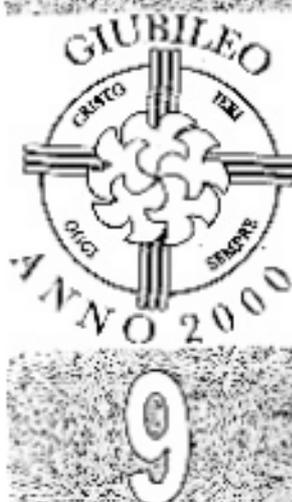
Vien detto al figlio quando se ne sminuiscono le opinioni (non ascoltandole) o la sua intelligenza e creatività (non valorizzandole e stimandole).

Si può svalutare anche il pensiero del figlio di un anno! I bambini di un anno comprendono molto di più di quello che noi siamo disposti a credere vedendoli così piccoli.

Prendete un bimbo di 18 mesi che mostra il suo scarabocchio al papà dicendogli "bi-bo" (= la sua idea di bambino) e il papà che con fastidio e ironia risponde: "Che genio che sei!" Ne vien fuori un'inibizione dell'intelligenza e della capacità di usare la testa nelle situazioni problematiche.

"Non pensare" è anche del genitore che pensa al posto del bambino, risolvendogli i suoi problemi (e si sente autorizzato a farlo) con i suoi buoni consigli o con il suo intervento!

**CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO**



Riflessioni

di

Ernesto

il carabino

## La solennità del Corpo e Sangue di Cristo e i "miracoli eucaristici"

Ritorna, come ogni anno ormai, alla fine di questo mese di giugno (data l'eccezionale "Pasqua alta" del 2000), la solennità del CORPO E SANGUE DI CRISTO, meglio conosciuta come festa del CORPUS DOMINI (secondo l'antica dizione in uso fino alla riforma del Concilio Vaticano II). Una ricorrenza molto cara al popolo cristiano che un tempo (come ho spiegato nell'altro mio articolo), dedicava ad essa una solenne celebrazione di otto giorni (l'ottava) con cerimonie liturgiche e processioni particolari. Molte di queste stupende tradizioni religiose sopravvivono ancora. Tutti noi, per esempio, avremo sentito almeno parlare delle cosiddette "infiorate", tipiche del Lazio e dell'Italia centrale in genere, che sono dei lunghissimi tappeti composti pazientemente di stupendi disegni, eseguiti esclusivamente con petali di fiori, che rivestono le strade per le quali passerà solennemente l'Eucarestia.

E' anche molto semplice spiegarsi il perché di questa festa che cade il Giovedì dopo la Domenica dedicata alla SS. Trinità.

Non ci fate caso se in Italia è spostata alla Domenica successiva. Sono gli effetti del cosiddetto decreto taglia-feste che chissà quali e quanti risparmi avrebbe dovuto portare all'economia nazionale. Si trattò, in pratica, di retrocedere a giornate lavorative alcune feste religiose come appunto il Corpus Domini, l'Ascensione, S. Giuseppe, SS. Pietro e Paolo ed alcune ricorrenze civili tra le quali persino la festa della Repubblica stessa (il 2 Giugno) e sarei curioso di sapere se effettivamente "il gioco è valso la candela", cioè se effettivamente si è realizzato quanto previsto!...

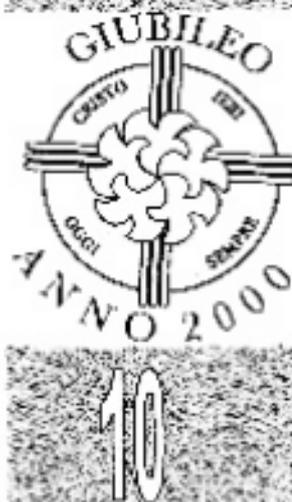
Dunque è notorio che la vera festa del Corpo e Sangue del Signore cadrebbe il Giovedì santo, ma l'atmosfera "briste", connessa con l'imminente passione, non avrebbe potuto consentire alcuna

celebrazione gioiosa, degna del più grande "mistero" della nostra fede. Pensate che quella del Corpus Domini è la **vera ed unica processione**. In altri casi si reca in corteo una statua, un quadro o, al massimo, una reliquia di santo. In quella del Corpus Domini passa per le nostre strade Gesù stesso, realmente presente nel Sacramento dell'Eucarestia. Vi pare niente?...

Allora sembra logico che la "festa" sia stata spostata in coda alle celebrazioni pasquali (appunto dopo la Pentecoste e la SS. Trinità) per poterla meglio solennizzare.

Sarà stata anche questa una ragione, ma il vero "motivo" che spinse papa Urbano IV, l'8 settembre 1264, ad istituire questa grande solennità (per la quale l'ufficio delle letture ed il testo della Messa furono composti nientemeno che da San Tommaso d'Aquino, dottore della chiesa) fu il cosiddetto "Miracolo Eucaristico" di Bolsena.

Nell'agosto 1263 a Bolsena, una piccola città sull'omonimo lago, in territorio del Lazio, un sacerdote tedesco fermatosi di passaggio con i suoi fedeli che accompagnava in pellegrinaggio a Roma, mentre celebrava la Santa Messa, al momento della consacrazione fu assalito da forti dubbi circa la presenza reale del Corpo di Gesù in quell'ostia sulla quale stava pronunciando le parole della consacrazione. Sempre continuando la celebrazione, pregò umilmente il Signore che allontanasse da lui quel pensiero tentatore ed ecco...al momento dello spezzare dell'ostia, dalla particola tagliata in due uscì un frotto di sangue che inzuppò completamente il corporale. L'eco dell'avvenimento fu immediato e, per quei tempi, immenso. Persino il grande pittore Raffaello ne ricavò un meraviglioso affresco che ancora si ammira in Vaticano.



L'ostia spezzata ed il corporale intrisi di sangue furono inseriti in un meraviglioso reliquario che si trova nella grande Basilica del Corpus Domini ad Orvieto. Nella chiesa di S. Cristina a Bolsena, invece, si conservano ancora macchiati di sangue i quattro marmi che componevano quell'altare, uno dei quali viene portato in processione, appunto, il giorno del Corpus Domini. Quello di Bolsena, comunque, non è il solo "miracolo eucaristico". Analoghi fatti prodigiosi si verificarono nel 1330 a Cascia e nel 1730 a Siena.

La città di Lanciano, in Abruzzo, però, vanta addirittura il diritto di progenitura su questo tipo di prodigi, anzi ne vanta due: uno, quello più famoso, nell'VIII secolo (quindi molto prima di Bolsena) ed un altro nel 1273.

Cominciamo col dire che il nome di Lanciano deriva da uno dei santi protettori: San Longino martire, che altro non sarebbe se non quel centurione romano di origine abruzzese, presente sul Calvario al momento della morte di Gesù e che gli avrebbe vibrato anche il famoso **colpo di lancia** quando era già morto. In seguito convertitosi, conseguì la palma del martirio. La consistenza del miracolo, poi, è ben più evidente di quello di Bolsena perché non solo dall'ostia spezzata sprizzò fuori il sangue, ma il pane ed il vino si tramutarono contemporaneamente (e così si conservano intatti ancora oggi) in un pezzo di carne e in sangue umani.

Il prodigio si verificò appunto nella chiesa di S. Longino con lo stesso copione e gli stessi dubbi del celebrante che era un monaco dei Basiliani che a quel tempo officiavano in quella chiesa e che tenne nascosto per qualche tempo il fatto, ma poi...non resse più e lo pubblicò. Quel tempo, attraverso numerose vicissitudini, passò ai frati francescani,

ma sempre i vari sacerdoti e la popolazione tennero in gran conto le preziose reliquie che, in un momento di temute invasioni saracene, furono addirittura murate.

Nel corso dei secoli ci sono state diverse ricognizioni scientifiche: la conclusione, valida ancora oggi (l'ultima ricognizione è del 1970), epoca di sofisticatissime apparecchiature molto precise, è che si tratta di un pezzo di tessuto di cuore umano e di cinque globuli rossi di sangue umano raggrumato dello stesso gruppo sanguigno (gruppo AB). I periti hanno poi escluso che si possa trattare di una mistificazione ordita dagli antenati perché nessun esperto chirurgo avrebbe potuto ricavare dal cuore di un cadavere una fettina di carne così precisa ed uniforme (che in più si sarebbe alternata nel tempo e magari putrefatta).

Giovanni Paolo II, nella sua visita al Santuario compiuta il 3 novembre 1974, ha lasciato scritto sul registro degli ospiti: "Fac nos tibi semper magis credere, in te spem habere, te diligere".

E' una preghiera intensa a Gesù perché non venga meno, anzi aumenti sempre più in noi la fede nella sua presenza reale nell'Eucarestia e, in maniera direttamente proporzionale, aumenti anche l'amore per Lui.

Ancora oggi tanti cristiani sono assaliti dai dubbi (umanamente legittimi) dei preti di Lanciano e di Bolsena. Non è facile per la ragione umana aderire ad un così grande "mistero".

**Signore, fa che, con un atto intenso d'amore, superiamo le nostre umane diffidenze per giungere ad adorarti realmente presente nel Tuo Corpo e nel Tuo Sangue in quella bianca particola che attraverserà benedicente anche le strade della nostra Città.**

Riflessioni





# IL 47° Congresso eucaristico internazionale

Roma, 18-25 giugno 2000

1 "La salvezza della società per mezzo dell'Eucaristia": questo è il motto che ha ispirato fin dai suoi inizi, nell'ultimo ventennio del secolo scorso, il movimento dei congressi eucaristici, sorto in Francia su ispirazione di un gruppo di chierici (card. Gaspard Mermillod, mons. Gaston de Sègur) e laici, uomini e donne (Emile Tamisier, Philibert Vrau e altri), che hanno fatto da apripista all'azione di san Pier Giuliano Eymard e del beato Antonio Chevrier. Riaffermare la centralità dell'Eucarestia in ordine alla salvezza, assumeva in quel tempo un chiaro valore apologetico e catechistico *ad intra* e *ad extra*. Evidentemente è infatti l'opposizione del movimento per i congressi eucaristici ai sentimenti di indifferenza e di ostilità contro la fede, diffusi non solo dalle correnti di pensiero che facevano ampia opera di proselitismo tra gli operai della città, ma soprattutto tra i ceti dirigenti delle società europee (e francese in particolare), formati al

razionalismo ateo o un deismo di forte impronta massonica. Forse meno evidente, ma non meno importante, è la posizione presa all'interno della Chiesa, in reazione sia agli scrupoli inoculati da influssi giansenisti che, facendo leva sull'indegnità del peccatore, restringevano fino all'impossibile l'accesso all'Eucarestia, sia a quelle forme di spiritualismo intimista che mettevano in secondo ordine la celebrazione liturgica, il culto pubblico e l'economia sacramentale.



L'accento posto sulla salvezza della società e sulla internazionalità rivela la consapevolezza di un mondo in già veloce espansione:

trasporti e commerciali mettevano in contatto uomini e culture, i missionari raggiungevano terre che non avevano ancora udito l'annuncio dell'evangelo; il movimento dei congressi eucaristici, cogliendo i primi segni di quella "società mondiale" che si sarebbe imposta nel nostro secolo insiste sul fatto che l'Eucarestia è sacramento di salvezza per tutti gli uomini e per tutte le culture. La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II ha evidenziato il momento celebrativo rispetto a quello devozionale, che è prolungamento orante del primo: "La celebrazione dell'Eucarestia è il centro di tutta la vita cristiana (...)". Inoltre: "la celebrazione dell'Eucarestia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori dalla Messa". Come conseguenza di questa rinnovata impostazione teologico-liturgica, la celebrazione eucaristica si sostituisce alla processione come centro dei congressi.

Per designare tale celebrazione si usa l'espressione *statio orbis* che, estendendo a tutto l'orbe cattolico la comunione con il vescovo dell'antica liturgia stazionale romana (*statio urbis*), convoca e raduna (*congressus*) tutto il popolo di Dio intorno all'altare del sacrificio e alla mensa del Signore. "Statio Orbis, il luogo che comprende il mondo intero", luogo della sosta che rinfresca, luogo dell'ammirazione stupefatta di fronte alle meraviglie dell'amore di Dio, luogo della fraternità in cui uomini diversissimi per lingua, cultura e tradizioni si scoprono fratelli nell'unico Signore immolato per la salvezza dell'umanità. Allo scopo di favorire la comprensione e il culto del mistero eucaristico, nel 1879 Leone XIII istituiva il Comitato per i congressi eucaristici internazionali, al quale Giovanni Paolo II nel 1986 ha concesso il titolo di Comitato Pontificio.

2- L'Italia ha già ospitato due congressi eucaristici, entrambi a Roma, nel 1905 e nel 1922. Nel 1905 il congresso si ispirò all'*instaurare omnia in Christo* che san Pio X, il papa della comunione ai fanciulli e del catechismo, aveva scelto come motto. Tempi lontani, in cui non era ancora rimarginata la ferita della fine dello stato pontificio: la

processione non attraversò le strade di Roma e si svolse all'interno della basilica vaticana.

Nel 1922 il Congresso romano riprese una serie interrotta da sette anni per i dolorosi eventi bellici. Il tema scelto per il 26° congresso da Pio XI, il papa della solennità di Cristo Re dell'universo, fu "Il regno pacifico pacifico di nostro Signore nell'Eucarestia". La conclusione risultò un'apoteosi che i giornali del tempo definirono "trionfo di Gesù Cristo per le vie di Roma"; Domenica 28 maggio, dopo la grande Messa del mattino con 15.000 bambini, alle 15.00 partì la solenne processione che da S. Giovanni in Laterano si snodò fino a toccare S. Maria Maggiore, i fori imperiali e il colosseo, per poi concludersi di nuovo a San Giovanni alle 21.00: sei ore di canti e preghiere da parte di partecipanti stimati dai cronisti nell'ordine di mezzo milione.

3 - Dal 1981 i congressi hanno assunto cadenza quadriennale e, dopo quello di Breslavia (Polonia) nel 1997, il prossimo si sarebbe dovuto celebrare nel 2001. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto che l'appuntamento, anticipato di un anno, fosse a Roma nel cuore del Grande Giubileo del 2000, che porterà la Chiesa nel terzo millennio della sua

storia; una storia nata nel cenacolo e resa possibile dalla presenza viva del Risorto nell'Eucaristia e negli altri sacramenti che a essa dispongono o da essa scaturiscono. La celebrazione del bimillenario dell'Incarnazione fa riflettere la Chiesa su un senso dell'evento straordinario che si ripete quotidianamente nell'Eucaristia, con tutto ciò che essa rappresenta. Il legame è sottolineato più volte dal Santo Padre nella lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* e nella lettera di indizione del Giubileo *Incarnationis Mysteriorum*. Il Santo Padre afferma: "il duemila sarà un anno intensamente eucaristico". Esso è l'apogeo di un cammino seguito nei tre anni di preparazione che hanno avuto come tema sacramentale il Battesimo, la Confermazione e la Penitenza. Il Congresso Eucaristico, celebrato nella settimana della solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo (18-25 giugno 2000), sarà quindi il centro cronologico e teologico di un anno giubilare: il cui calendario è stato pensato anche come "calendario sacramentale".

4 - La diocesi di Roma, che cura la preparazione la preparazione e la celebrazione del Congresso, ha invitato da tempo tutte le Diocesi del mondo e ha

approntato alcuni sussidi. Il testo-base, che ha per titolo il tema scelto dal Santo Padre per il Congresso: *Gesù Cristo unico salvatore del mondo, pane per la nuova età*. Il documento si presenta come un testo breve e facile di carattere descrittivo e non argomentativo-dogmatico; non trattato sull'Eucaristia ma una raccolta di spunti per la catechesi e di stimoli per la riflessione, con attenzione al respiro spirituale e al vissuto concreto.

Il logo, che si fonde con quello del Grande Giubileo, indica l'Eucaristia attraverso i segni dell'uva e del grano. I diversi colori delle spighe, come le cinque colombe del logo giubilare, indicano la pluralità di culture e popoli: l'Eucaristia si innesta nella ferialità dell'esperienza umana molteplice.

Il canto *Pane di Vita Nuova* che servirà da inno del Congresso, e che per abbondanza delle strofe e la facilità della melodia ben si presta come canto processionale, e ripercorre la tipologia delle immagini bibliche che prefigurano, annunciano e rivelano i contenuti del *Mysterium Fidei*. La ricchezza delle immagini dall'Antico e dal Nuovo Testamento fornisce spunti suggestivi per la catechesi e la meditazione personale sulla Parola di Dio che ri riguarda l'Eucaristia.

La preghiera che, breve, densa, facilmente memorizzabile, compendia le tematiche del testo-base.

Il programma della settimana celebrativa, che caratterizza le singole giornate quasi a formare un itinerario di fede, disegna un vero e proprio corso di esercizi spirituali sull'Eucaristia rivolto a tutta la comunità dei pellegrini che saranno a Roma in quei giorni.

Per questo motivo, oltre che per le caratteristiche del calendario giubilare, che già prevede celebrazioni per particolari gruppi di fedeli nel corso di tutto l'anno, il Congresso Eucaristico è destinato a tutto il popolo di Dio. Ciò, naturalmente, tenendo conto delle esigenze particolari di gruppi linguistici e del doveroso coinvolgimento di ambiti pastorali particolari (ospedali, carceri, luoghi della carità, ecc.).



**mons. Francesco Marinelli**, segretario generale del 47° Congresso Eucaristico Internazionale.

# Spazio giovani

di  
Vincenzo  
Piemontese

## Hi-fi da te

### "This time around" degli Hanson (Universal)

Accenti funk, virtuosismi di chitarra, con gospel, un pizzico di malinconia e dosi massicce di brio adolescente: i tre fratellini americani ce la mettono tutta per crescere, ma senza uscire dai confini di un pop tecnologico, radiofonico, orecchiabile. E, ovviamente, a misura di Hit Parade.

\*\*\*

### "Sereni ad ovest" di Niccolò Fabi (Virgin)

Fra grandi contraddizioni e irrisolte velleità, il nuovo Fabi mescola testi a corte gittate e architetture musicali dalle ambizioni frastornanti. E così tra concettualità talora un po' asfittica, suoni ultra elaborati, vezzi sperimentali emerge un talento ancora in cerca di sé. Ma il ragazzo c'è.

\*\*\*

### "Television" di Paola e Chiara (Columbia)

Storielline di varie (ininfluente) quotidianità, compilate con giovane brio, ritmi pimpanti, sonorità radiocompatibili. E' così le due sorelline, un'occhiata a Madonna, una alle Spice e una ai Pet Shop Boys, continuano la loro marcia tra piacevolezza ed evanescenza.

\*\*\*

### "Asile's world" di Elisa (Insieme)

Accantonate le scimmiettature soul, Elisa dilata i propri orizzonti d'autrice e (splendida) cantante, lanciando sfide a dir poco temerarie.

Onore al coraggio: ma la sua bella voce finisce imprigionato in un velleitario labirinto di suoni elettronici, la cui gelida perfezione nulla concede all'emozione.

\*\*\*

### "Angelo Blu" dei Neri per Caso (Emi)

Tre anni di silenzio, e i sei salernitani si rifanno vivi spaziando da Lennon-McCartney o Laura Pausini, da Mogol all'Equipe 84, dagli Honeybus o Incenzo e Cheope. Fiorito manierismo e finezza di altri tempi, aromi swing e colori pastello tornano a dominare i loro ricami vocali.

\*\*\*

Sai tutto su

# Monica Bellucci

Monica Bellucci ha conseguito la maturità:

- a. classica                      b. scientifica                      c. linguistica

Si è laureata a Parigi in:

- a. architettura                      b. ingegneria                      c. giurisprudenza

E' sposata da settembre con l'attore francese:

- a. Christopher Lambert                      b. Vincent Cassel                      c. Hugo Marienett

Ha iniziato la sua carriera di modella a:

- a. 16 anni                      b. 18 anni                      c. 20 anni

E' stata con Carla Bruni, l'unica modella italiana ad avere la copertina di:

- a. Elle                      b. Tina                      c. Cosmopolitan

Ha abbandonato la carriera di top model nel

- a. 1993                      b. 1994                      c. 1996

Ha debuttato nel mondo del cinema con il film:

- a. Spqr                      b. La ruffa                      c. Pancreas

Ha vinto nel 1986 il concorso:

- a. Look of the year                      b. Miss Europa                      c. Miss Mondo

S'è aggiudica il Cesar come migliore attrice francese con il film:

- a. Ostinato Destinato                      b. Briganti                      c. L'appartamento

Quali di questi film non ha interpretato:

- a. La Bibbia                      b. Dobermann                      c. Jurassic Park

# Avvisi

- **Oggi, domenica 11 giugno** alle ore 18.30 siamo tutti invitati a radunarci nell'atrio di Santa Maria da dove ci muoveremo in processione verso la basilica di S. Michele dove alle ore 19.00 celebreremo il Giubileo comunitario parrocchiale, insieme ai bambini che hanno fatto la 1<sup>a</sup> comunione e ai loro genitori.
- **Domenica 18 giugno** avrà luogo presso la chiesetta di S. Antonio nella Foresta Umbra una giornata di spiritualità per adulti di Azione Cattolica. I soci sono invitati a prendere in considerazione questa opportunità perché riempirsi di Spirito prima di adolentrarsi nella calura estiva può aiutare a rinfrancare lo spirito.
- **Dal 18 al 25 giugno**, a Roma sarà celebrato il 47° Congresso Eucaristico Internazionale, nell'ambito del quale avrà luogo anche il Giubileo dei catechisti a cui parteciperanno tre delle nostre catechiste.
- **Mercoledì 21 giugno**, festa di S. Luigi, la comunità si trasferisce presso la Chiesa dei Cappuccini per celebrare fino al 23 il triduo a S. Giovanni la cui festa sarà celebrata il giorno 24 con S. Messa secondo il seguente orario: **ore 7,30, 9,00, 10,30, 18,00 e 19,30.**
- **Domenica 25 giugno** è la festa del Corpus Domini e pertanto siamo invitati a celebrare degnamente questa festa anche con partecipazione alla processione il cui percorso sarà comunicato successivamente.
- **Lunedì 26 giugno** si ritorna ai Cappuccini per il triduo ai SS. Pietro e Paolo.
- **Giovedì 29 giugno** le SS. Messe per la festa dei SS. Pietro e Paolo seguiranno l'orario della festa precedente.
- **Dal'11 al 14 luglio** si farà a Sannicandro garganico il 2° campo-scuola diocesano per adulti animatori, responsabili di settore o desiderosi di approfondire la loro esperienza associativa. Il tema sarà: "Formarsi all'appartenenza associativa"; l'animatore è il prof. Raimondo d'Elia. Anche questa è una occasione da non lasciarsi sfuggire.
- **Dal 14 al 17 luglio** a Jelsi(Cb) si svolgerà il campo-scuola diocesano per educatori di ACR a cui sarebbe opportuno che gli educatori partecipassero per approfondire e verificare la loro esperienza associativa e di formatori e, inoltre, per programmare le attività per l'anno prossimo.

Infine comunichiamo che l'attività catechistica, che, come sapete non si interrompe per le ferie estive, cambia però registro.

Dalla prossima settimana, infatti, i gruppi saranno riuniti e si incontreranno secondo il seguente calendario:

II, III, IV elementare	martedì ore 17,30
V elementare e I media	martedì ore 17,30
II e III media	martedì ore 19,15

Il giovedì, come di consueto, sarà dedicato ai giochi dell'ACR.

Quest'anno oltre ai giochi abbiamo pensato di organizzare anche escursioni, serate danzanti, tornei di calcetto, ping-pong e tam-tam. Abbiamo intenzione anche di preparare un recital per i ragazzi delle scuole medie. Come vedete, in cantiere ci sono tante attività ma occorrono anche la disponibilità di chiunque sia dotato di spirito di servizio e sia animato da sano entusiasmo.

Ricordiamo che siamo tutti utili, cerchiamo di essere anche generosi.

## BATTESIMI

Sono rinati nell'acqua del battesimo: *Michele Simone* e *Il Bergolis Vanessa*. Preghiamo perché questi nuovi fratelli siano membra viva della Chiesa di Cristo.

## 1<sup>a</sup> COMUNIONE

Hanno ricevuto per la prima volta il SS. Corpo e Sangue del Cristo: *Vergura Nicola, Esposito Alessandro, Santoro Pasquale, Ferri Michele, Gentile Tommaso, Frattaruolo Salvatore, Mazzamuro Giuseppe, Falcone Michele, Simone Francesco Pio, Granatiero Saverio, dei Nobili Loredana, Giordano Antonella, Gabriele Mariina, Gatta Immacolata, Santoro Maria Teresa, Saicuni Elena, di Palma Laura.*

## DEFUNTI

Sono tomati alla Casa del Padre: *Petrosino Michele, de Padova Maria Giuseppa, Crismolo Alberto, Fischetti Michele.* Alle famiglie sentite condoglianze.

# Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 19.15	Incontro della Parola
MARTEDÌ	ore 17.30	Catechesi II-III-IV elementare
	ore 17.30	Catechesi V elementare-I media
	ore 19.15	Catechesi II-III media
GIOVEDÌ	Giochi per tutti	
	ore 19.15	Incontro donne
SABATO	ore 17.00	CONFESIONI
	ore 19.30	Incontro Giovanissimi, Giovani e Giovani-Adulti
	ore 19.30	Incontro uomini

## *ORARIO SANTE MESSE*

<b>FERIALE</b>	ore 18.30	
<b>FESTIVO</b>	ore 9.30	(Cappuccini)
	ore 11.00	
	ore 19.00	

## *COMPIETA*

Tutte le ser., nella Chiesa parrocchiale, alle ore 20.30